



Jeff 'Tain' Watts

Tamburi all-stars



Jeff «Tain» Watts

Watts

Dark Key

«Tain» Watts fa parlare i tamburi come faceva Max Roach e guida un quartetto di all-stars galvanizzando come faceva Charles Mingus. C'è esuberanza, fuoco e anche consapevolezza sociale e civile, con il trombettista Terence Blanchard e il sassofonista Brandford Marsalis (fratello di Wynton) al loro meglio. **A.G.**

Giorgio Canali

Cinismo e poesia



Giorgio Canali & Rossofuoco

Nostra signora della dinamite

La Tempesta

Canali, chitarrista di Csi e Pgr (nonché Le Luci della Centrale Elettrica), ha un cuore d'oro. E come nessun altro è capace di mescolare con sfrontata lucidità cinismo e poesia. Questo nuovo lavoro solista ne è l'esempio. Nei testi, bellissimi, la disillusione è un buco nero ma lascia posto ad una lontanissima speranza. **SI. BO.**

ALTERNATIVE TOP 10

Il meglio del rock indipendente
second pitchforkmedia.com

Japandroids

Postnothing

Post-rock senza limiti



02 Woods Songs of Shame

03 Camera Obscura My Maudlin Career

04 Bill Callahan Sometimes / Wish We Were...

05 Bat For Lashes Two Suns

06 Fever Ray Fever Ray

07 Dan Deacon Bromst

08 Cymbals Eat Guit. Why There Are Mountains

09 Wavves Wavves

10 Various Artists Dark Was The Night

L'onda militante dei Modena

Il nuovo disco targato City Ramblers tra ritmi zigani e combat-folk
Un filo di vento e la speranza tornerà/ Un filo di vento, per pietà



Modena City Ramblers

Onda Libera

Mescal

DIEGO PERUGINI

spettacoli@unita.it

Dal 25 aprile sono partiti con la «Carovana Libera», che hanno definito un «tour della legalità contro le mafie sulle terre d'Italia».

Una scelta coraggiosa e coerente, in perfetto stile Modena City Ramblers, come del resto è il loro ultimo album, *Onda Libera*, vigorosa e combattiva raccolta di canzoni sul nostro presente. «Volevamo fosse proprio così – spiega Massimo “Ice” Ghiacci, uno dei fondatori della band padana - Da sempre siamo osservatori critici della realtà e ci piace confrontarci con tematiche spesso appiattite da media e politici. Il filo conduttore è

la libertà, una parola oggi usata in modo troppo superficiale, ma che resta un valore fondamentale».

DICHIARAZIONE MILITANTE

Militante sin dalla copertina, dove tra le righe di una bandiera si leggono i primi articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il disco racconta l'«onda» buona della protesta studentesca, il dramma di chi fugge dalla guerra, i rom «malvisti in ogni dove», le morti sul lavoro e molto altro ancora, con stili, generi e idiomi che si rincorrono, dal reggae al folk irlandese, dalla tammuriata sudista ai ritmi tzigani e all'irruenza punk. Ce n'è per tutti, anche per la Sinistra italiana, ritratta in punta di metafora in *Il naufragio del Lusitania (Ballata sull'orlo dell'abisso)*: «È dedicata al cosiddetto “popolo della Sinistra”, di cui noi facciamo parte. Un popolo illuso dal Pd, deluso dagli eventi e ora allo sbando, in attesa di nuovi orizzonti». Emblematica l'invocazione finale: «Un filo di vento e la speranza tornerà/ Un filo di vento, per pietà». Nell'attesa, i Modena continuano a macinare i loro live fra musica e impegno: oggi la «Carovana Libera» sarà a Castelvoturno, dove sorgerà la cooperativa dedicata a Don Peppe Diana, ucciso dalla camorra. Domani approderà in Piazza Santa Teresa a Brindisi, di fronte al Palazzo della Provincia, insieme ai ragazzi della cooperativa Libera Terra. ●

DAL MIO IPOD

MAURO PAGANI



Una folle corsa dai Genesis a 'Saturday night fever'...

Ho scritto un libro su un decennio meraviglioso, fondamentale per la storia della musica e del costume italiano: quello che va dal 1969 al 1979. Ero stufo di sentir liquidare quegli anni con la dicitura “anni di piombo”. È stato un gran momento, la scommessa è stata forte e nonostante sia stato rovinato da dei leader farlocchi che si auto-candidarono a guidarlo, è stato l'ultimo decennio in cui i ragazzi italiani sono riusciti a concepire sogni in cui il soggetto è stato “noi”. Cercherò allora di fare una piccola compilation di quel decennio. Parto dal '68-69 con i Genesis del secondo album *Trespass*, con una raccomandazione speciale per il brano che lo

apre, *Looking for someone*, dove la voce di Peter Gabriel così bella e unica mi parve quella di un marziano. Poi i Blind Faith, formazione mista dei Cream e dei Traffic, quindi un modo ottimo per prendere un po' di entrambi questi giganti, Steve Winwood, Eric Clapton, Ginger Baker, persone irraggiungibili. In poche parole: la gloriosa fine degli anni 60, dove è impossibile non citare anche l'ultimo disco di Hendrix, *Band of Gypsys*, che fu scritto nel 1969. Poi andrei avanti verso il cosiddetto “progressive rock”, cosa che mi permette di citare il capolavoro *In the court of the Crimson King*, ma anche gli inizi dei Jethro Tull, la Mahavishnu Orchestra, e gli Yes iniziali di *Fragile* e *Yesalbum*. Dopo cominciano anche i vari esperimenti di fusion: quindi il Miles Davis elettrico e infine il 1977 con il punk, i Clash su tutti. Ma vi sorprenderò chiudendo con il brivido dell'orrido: *Saturday Night Fever* che arriva come una meteora e cambia di colpo il costume. Gran disco che però all'epoca non mi interessava: quando arrivò, io stavo in difesa, anche perché già dal 1975 avevo preso la mia scuffia per la musica del mondo, un lavoro che nel 1983 sarebbe diventato *Creuza de ma* con Fabrizio De André. ●

ROMANZO DA MUSICISTA

Mauro Pagani ha da poco dato alle stampe il suo primo romanzo *Foto di gruppo con chitarrista* (Rizzoli). In parte biografico, descrive con dialoghi vividi e una narrazione serrata un decennio di storia italiana visto attraverso gli occhi di due musicisti: uno che vedrà realizzare il suo sogno d'artista, l'altro che dovrà accettare la sconfitta.

(A CURA DI SILVIA BOSCHERO)